



# Nel cielo di utopia

**Poesie**

Scrivo. E non so se è cura o malattia

*Stefano Maria Palombi*  
*Edition 01/2011*

# Nel cielo di utopia

*Stefano Maria Palombi*  
*Edition 01/2011*



# DANZANO

DANZANO SOPRA IL MIO LETTO  
IN UN MOTEL DELLA PATAGONIA  
I FANTASMI DI PROSTITUTE SENZA VOLTO E FORSE  
CON UNO SPLENDIDO CULO.

FUORI LE OMBRE DELLE NUVOLE SULLE COLLINE  
SI MUOVONO COME LE MANI SCIAMANE DI UN'AMANTE  
SULLA SCHIENA DI UN AMATO.

PIÙ TARDI, IN UNA STRADA CIRCONDATA DAL NIENTE,  
IN UN LUOGO SENZA NOME,  
IN UNA NOTTE NON ANCORA NOTTE,  
QUEI DUE SI BACIANO.

E IO PASSO DAVANTI A LORO  
TROPPO VELOCE  
PER RICORDARE LE LABBRA DI LEI  
E TROPPO LENTO  
PER DIMENTICARLE.

# GUARDALO

GUARDALO, È NOSTRO.  
HA MANI NUDE E OCCHI SPALANCATI.  
INCOSCIENTE!

ARIA CHE LASCI ENTRARE IN CORSA DAL FINESTRINO.  
ILLUMINATO SONNO DI SCIAMANO,  
ULTIMO SMEMORATO GUERRIERO DELL' ULTIMA FORESTA.  
RIBELLE E FRAGILE.

COME FOGLIA DI PLATANO  
CONOSCE CIELO,  
CONOScerà TERRA.  
LABBRA CONSUMATE,  
GOCCIA D'ACQUA CHE BATTEZZA,  
RESPIRO DISPERATO E VIVO DI BESTIA  
CACCIATA A MORTE.

SOLE SPLENDEnte,  
SOLE SPLENDEnte  
NEL CIELO DI UTOPIA.



# SCOSSE ELETTRICHE

SCOSSE ELETTRICHE  
POESIE STRAPPATE ALLA CORRENTE  
OCCHI DOMANDANO OCCHI RISPONDONO  
FERITE DI AMORE BATTAGLIA  
ESPLOSIONI DI AMORE VULCANO

LINGUA SUI CENTO SORRISI  
DELLO STESSO SORRISO  
PREGHIERA A MANI GIUNTE  
OCCHI CHIUSI  
E TUTTO IL RESTO APERTO  
PAROLE ASSOLUTE E NUDE E DISSOLUTE  
VOLO NELL'ARIA PROFUMATA E PREZIOSA  
DI QUEL PIACERE  
DROGA GUSTO TROPPO  
CAPELLI BAGNATI D'ANIMA  
UN'ORA UN MINUTO UN ATTIMO  
UN ATTIMO UN ATTIMO ANCORA  
I BATTITI DEL CUORE IL SUDORE  
DUE LOTTATORI NUBA  
LE MIE MANI CERCANO ACCORDI NUOVI  
LA SENTI QUESTA MUSICA  
SEI TU.

# SONO LO ZINGARO

SONO LO ZINGARO  
CON AL COLLO DUE COLLANE,  
CHE SORRIDEVA SENZA SAPERE,  
CON UNA BICI  
PIÙ VELOCE DEI TUOI TACCHI,  
E UN CUORE  
PIÙ VELOCE DELLA BICI.

QUELLO CON ALLE SPALLE L'ARANCIONE DEL CIELO  
E DAVANTI IL CIELO ABBANDONATO DEI TUOI OCCHI.  
INSOMMA, SONO IO  
QUI PER DIRT  
COME ALLA FINE DI QUELLA NOTTE,  
BUON GIORNO.

E COME ALLA FINE DELL'ULTIMO GIORNO,  
BUONA NOTTE.



# VEDI

VEDI,  
IO NON TI AMO  
NELL'APPARENZA, IN SUPERFICIE.

IO TI AMO  
IN PROFONDITÀ,  
NELL'ABISSO DI TE.

LAGGIÙ,  
IO SENTO CHE TU SEI TE  
E IO DAVVERO ME.

# È UN ATTIMO

È UN ATTIMO  
È GIÀ PASSATO.  
O DEVE ANCORA  
ARRIVARE.

HO SENTITO QUALCOSA  
QUALCUNO  
CHE MI PORTAVA VIA.

MI HANNO BENDATO  
GLI OCCHI  
PERCHÉ NON POTESSE  
E LA BOCCA CUCITO  
CON TUTTI  
I MIEI SORRISI  
DENTRO.  
DOMANI  
CI SVEGLIEREMO  
E CI SARÀ IL SOLE  
E CAMMINEREMO  
IN UN QUADRO  
ASTRATTO  
COME LE MIE PAROLE.



# IO

COME UN CONTADINO NUBA A CUI IL  
RACCOLTO HANNO BRUCIATO,  
COME UN INCONSAPEVOLE POETA  
RAZZIATO DELLA SUA UNICA POESIA,  
COME UN TURISTA FEBBRICITANTE  
TRUFFATO DI VALIGIA E PASSAPORTO.

UN BAMBINO SOLITARIO CHE ATTENDE IL RITORNO  
DELL'IMMAGINARIO AMICO.

UNA MADRE D'UGANDA SPOGLIATA DEL FRUTTO DEL SUO VENTRE  
PER FARNE UN ASSASSINO.

UN TEPPISTA DA STADIO, SCONFITTO, SENZA VOCE E SENZA  
BIGLIETTO DI RITORNO, INDIANO CHEROKEE CHE SI AGGIRA MUTO  
PER IL SUO CAMPO SACCHEGGIATO,  
MISERABILE UOMO DI FAVELA A CUI HANNO STRAPPATO LA SOLA  
FOTO DI UNA MOGLIE SCOMPARSA NEL NULLA TANTO TEMPO PRIMA.  
PARTIGIANO COLPITO ALLE SPALLE DAL SUO FIGLIO ADORATO,  
FIGLIO ABBANDONATO NELLA CULLA DALLA SUA ODIATA MADRE.  
IO, MAGO A CUI NEL SONNO HANNO CARPITO TUTTE LE MAGIE,  
IO, SCALATORE TRAVOLTO SULLA VIA DEL RITORNO  
DALLA SUA ELETTA MONTAGNA.

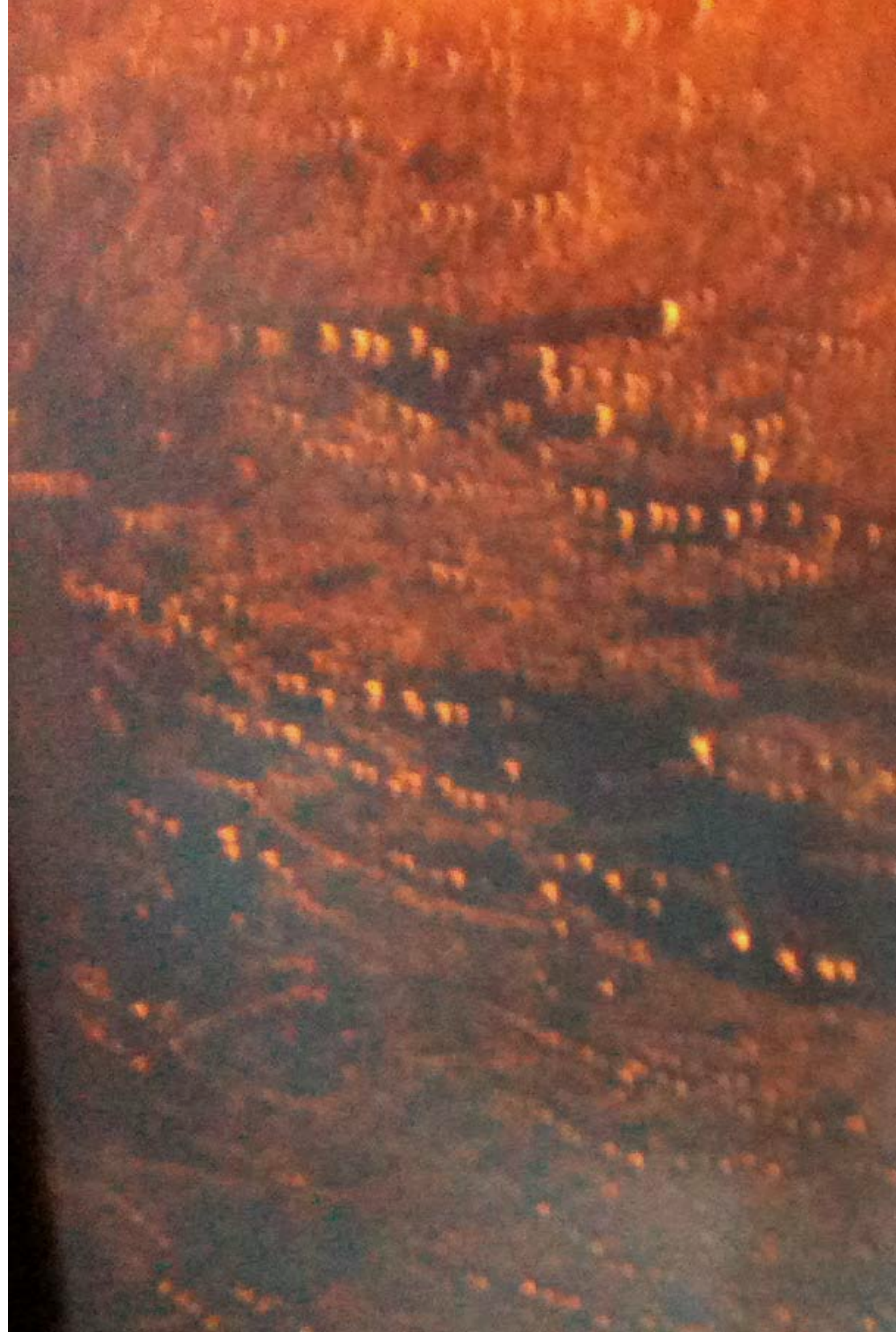
FEMMINA ALL'ALBA IN UN LETTO SCONOSCIUTO DEPREDATA DEL  
SUO SEGRETO PROFUMO, PITTORE COL VOLTO ILLUMINATO DALLE  
FIAMME CHE DIVORANO STUDIO E QUADRI. DISCEPOLO PREDILETTO  
INGANNATO DAL SUO GESÙ, VECCHIO INGINOCCHIATO DI FRONTE AI  
SUOI ULIVI CENTENARI BRUCIATI DAL GELO.  
GUARDAMI, SONO LORO, GUARDALI, SONO IO.



# TU

## CHISSÀ COSA STAI FACENDO ORA. FORSE IL CALDO TI HA SPINTO FUORI, SU UNA TERRAZZA CON VISTA FAVELA.

FORSE CAMMINI SOLITARIA LUNGO UN ALTOPIANO AI PIEDI DELLA CORDILLERA IN VIAGGIO TRA IL NULLA E IL NIENTE. OPPURE RACCOGLI RAMI SECCHI PER UN FUOCO CHE SARÀ LUNA E SOLE NELLA NOTTE DEL SAHEL. IMMAGINO TE SU UNA BICICLETTA ROSSA, SOTTO I PRIMI FIOCCHI DI NEVE, SUL PONTE DI WILLIAMSBURG O MENTRE RIPOSI NELLA TUA TENDA A TRE GIORNI DI CAVALLO DA ULAMBATOR. TI INVENTO NEL SILENZIO DELLA FORESTA, CULLATA DALLA TUA AMACA INDIA. TI SOGNO IN UNA NOTTE DI GERUSALEMME, MENTRE ACCAREZZI QUEL FIGLIO SENZA PADRE CHE NUOTA NELLA TUA PANCIA. O MENTRE BALLI E BALLI SUDATA E ALLEGRA IN UN LOCALE BLU COBALTO DI DAKAR. CHISSÀ COSA STAI PENSANDO ORA! MENTRE ASPETTI IL PROSSIMO CLIENTE IN UN BORDELLO SULLE RIVE DEL MEKONG. MENTRE SALI CON LE BORSE DELLA SPESA LE SCALE DEL TUO PALAZZO CAMORRISTA O DIPINGI PRIGIONIERA NELLA SUITE DI UN GRATTACIELO DELLA CITTÀ DI HONG KONG. CHISSÀ SE TI HO VISTA GIÀ. FORSE IN QUEL MERCATO DI PERIFERIA, TRA VESTITI DA QUATTRO SOLDI, CON STIVALI SPAVALDI E OCCHI TIMIDI. FORSE TI HO INCROCIATA TRA UN AEREO E L'ALTRO, AD AMSTERDAM, TU DIRETTA VERSO UN MONDO E IO ESATTAMENTE NELLA DIREZIONE OPPOSTA. FORSE ABBIAMO CAMMINATO FIANCO A FIANCO, A LONDRA O BUENOS AIRES, IO CIECO DI AMORE E TU DI DOLORE. O VICEVERSA. CHISSÀ SE TU ASPETTI ME COSÌ COME IO TI ASPETTO. MI DOMANDO SE SEI UNA O TANTE. MI CHIEDO SE PER QUALCHE SENTIERO MISTERIOSO QUESTE PAROLE ARRIVERANNO MAI A TE, MENTRE TI SFILI IL COSTUME DOPO UNA GIORNATA DI SABBIA DI IPANEMA O PREGHI IN GINOCCHIO NELLA CHIESA DI SANTO TOMAS A CICICASTENANGO. MAI COME OGGI HO SAPUTO CHE CI SEI E MAI COME OGGI NON SO DOVE CERCARTI. FORSE IMMOBILE QUI RESTERÒ, OPPURE LASCERÒ TUTTO DIETRO DI ME E VIAGGERÒ E CONTINUERÒ A VIAGGIARE FINO A QUANDO NON MI SARAI DAVANTI.





**SARÀ MULATTA**

**SARÀ MULATTA  
LA DONNA MIA PROSSIMA E FUTURA.  
UN SOLO BACIO MIO LE BASTERÀ**

PER DIMENTICARE TUTTI VOI CHE L'AVETE AVUTA.  
SE AVRÀ FIGLI, SARANNO FIGLI MIEI AMATISSIMI.  
PER MANO LEI MI CONDURRÀ,  
TRA I SENTIERI E GLI ASSASSINI DEL SUO BARRIO  
IN SALVO FINO A UN LETTO A CIELO APERTO.  
E IO LE GIURERÒ SU QUELLA LUNA  
O SU UNA STELLA  
DI MOSTRARLE LA FACCIA BENEDETTA  
DI QUESTA NOSTRA MALEDETTA TERRA.  
SE CHIEDERÀ ARGENTO AVRÀ ORO,  
SE SOGNERÀ UN VESTITO, VI DO LA MIA PAROLA,  
NEL SUO ARMADIO NE TROVERÀ CENTO.  
E UNA ROSA OGNI MATTINA IN UN BICCHIERE  
A DIR L'AMORE CHE ANCORA NON LE HO DETTO.  
LEI SARÀ LA LUCE DEI MIEI OCCHI  
E IO SARÒ PER LEI, SOLO PER LEI.  
LA NOTTE, POI, LE STORIE INDIE  
MI RACCONTERÀ  
LE STESSE CHE SUA NONNA RECITAVA A LEI.  
E IO, NELLA MIA VITA, PER LA PRIMA VOLTA LASCERÒ  
CHE ARRIVI IL SONNO A TRASCINARMI VIA.

DA TUTTO E TUTTI ANCHE DA QUELLA LEI  
CHE LE PAROLE DELLE ROSE  
NON HA CAPITO MAI.

## Nel cielo di utopia

*Concept: SMP+*

*Texts: Stefano Maria Palombi*

*Editor: Valentina Palombi*

*Images: Stefano Maria Palombi*

*Graphic Design: Alessio Corradini*

*[www.stefanopalombi.com](http://www.stefanopalombi.com)*



